

DESIDERIO VS REALTA'

Lettera a Maria Sole

Negli ultimi tempi si sono succeduti vari articoli che riguardano la sua vicenda, Maria Sole, cioè quella di una ragazza nata senza utero che chiede che le sia concesso di usufruire della tecnica dell'utero in affitto, ossia chiede che lo Stato riconosca, come suo, il figlio portato nel grembo e partorito da un'altra donna.

Due considerazioni preliminari. La prima è, sinceramente, la solidarietà per la menomazione fisica di cui lei soffre. Nella seconda, non si può non rilevare come, in questi tempi di smarrimento, in cui molte donne ritengono la maternità un limite alla loro "libertà" – o addirittura si espianano uteri perfettamente sani per inseguire un genere non corrispondente al proprio sesso – lei Maria Sole ci restituisce la potenza e la grandezza dell'essere donna.

Detto ciò, occorre guardare a ciò che è la pratica dell'utero in affitto (anche ammantata da diverse denominazioni come gravidanza solidale) nella sua oggettività.

Se lo Stato italiano lo ritiene un reato penale è perché (da quando è stata abolita la schiavitù) il corpo delle persone non può essere oggetto di accordi civilistici ed un bambino non può essere ceduto, donato o venduto.

Carissima viviamo in tempi bizzarri, in cui i bambini diventano l'oggetto del nostro desiderio senza limite, o l'oggetto del nostro rifiuto senza pietà.

In tempi che alcuni considerano incivili, i bambini non venivano uccisi ma le donne partorivano in strutture protette e questi bambini venivano dati ad altre donne che, come lei, non potevano averne naturalmente. Non era un mondo perfetto ma almeno i bambini non erano oggetto di accordi legali o di esecuzioni mortali.

Ora, invece, i cd orfanatrofi sono vuoti perché lo Stato considera i bambini nel grembo della madre come cose senza diritti, pertanto eliminabili e, in ultima analisi, non adottabili perché non sono più!

E, d'altro canto, i molti bambini nelle case famiglia, che sono stati sottratti temporaneamente alle loro famiglie, sono anch'essi non adottabili.

In tutta risposta, ci hanno detto però che possiamo ottenere o diventare tutto ciò che vogliamo; tutto il mondo mediatico ci racconta questa favola "se vuoi, puoi!".

Il noto intellettuale Galli Della Loggia ha ammesso (con mezzo secolo di ritardo) che i ragazzi non vengono più educati ma solo compiaciuti e, infatti, non siamo più abituati all'ingiustizia, alla perdita, al lutto, all'abbandono! Ma la vita è anche tutto questo: la storia è piena di grandi uomini e grandi donne che hanno vissuto il loro limite facendone un capolavoro. Se lei si sente madre, lo diventerà in un modo o nell'altro.

Le diciamo tutto questo perché esiste il fondato pericolo che il suo dolore, Maria Sole, sia cavalcato, usato per consentire la legittimazione di questa tecnica, per poi estenderla ad ogni tipo di desiderio o volontà; purtroppo è un copione già visto.

Se le verrà consentita questa pratica, infatti, perché negarla a chiunque altro manifesti il desiderio di un figlio – pur nella sua impossibilità a procreare - e lo reclami come diritto e condizione per la propria felicità?

Prima si ammetterà la gravidanza “solidale”, poi si concederà un “rimborso spese” e, infine, avremo i cataloghi con il listino prezzi (che già esistono fuori dal nostro Paese).

Noi ci uniamo al coro di coloro che considerano la “gravidanza solidale” una pratica inaccettabile perché i desideri hanno un limite.

Il limite è la ragione, il limite è la realtà, il limite è l'umanità di quel bambino e il diritto di ciascuno di crescere con la donna che ci genera, ci porta in grembo e ci partorisce.

La cronaca di questi giorni ci ricorda che ci sono madri che – come estremo e straziante gesto di amore per il proprio figlio - se ne separano e lo donano alla cura di chi potrà accoglierlo e crescerlo.

Ma “commissionare” un figlio pianificando questa separazione è inaccettabile. *Mater certa*, sentenziavano i Romani. E la madre di un bimbo nel contesto di una “gravidanza solidale” è e rimane la donna che lo ha accolto nel suo grembo e di cui il bambino ha conosciuto, il battito, la voce, l'odore che rimangono impressi come segni di riconoscimento del porto sicuro.

Indipendentemente da un comprensibile desiderio di maternità, dare origine a una nuova vita, far nascere un bimbo e poi toglierlo a sua madre è una pratica barbara. È una bugia. È dirsi una bugia.

Una mamma del Family DAY

31 luglio 2021